



Legge 1° dicembre 2018, n. 132

DGRV n. 2966 del 20 settembre 2006

PIANO DI EMERGENZA E PIANO DI SICUREZZA

GIGLIO Srl

Codice Fiscale e Partita IVA 01520440098

Sede impianto

Via Triestina snc

Zona industriale accesso D

Località Ponte Tezze

30020 Torre di Mosto (VE)

INDICE

1.0	PREMESSA	3
2.0	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA	5
2.1	DESTINAZIONE URBANISTICA.....	5
2.2	ZONE-EDIFICI-STRUTTURE DI PREGIO AMBIENTALE	7
3.0	STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA.....	8
3.1	STRUTTURA DELL'IMPIANTO	8
3.2	ATTIVITA' SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI.....	9
4.0	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI	12
5.0	INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI.....	14
5.1	INCENDIO	15
5.2	ALLAGAMENTO	20
5.3	ESPLOSIONE	24
5.4	DISPERSIONE DI LIQUIDI E FORMAZIONE GAS.....	26
5.5	TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'.....	26
5.6	TERREMOTI	27
6.0	NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA.....	28
7.0	INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI	31
8.0	INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO	34
9.0	FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE	36

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Sicurezza che la ditta GIGLIO Srl presenta alla Città Metropolitana di Venezia in merito all'istanza di modifica della linea di trattamento dei rifiuti costituiti da cavi dismessi.

Il documento viene redatto in conformità a quanto richiesto dalla DGRV n. 2966 del 20 settembre 2006 e dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, recante *“disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*, convertito nella Legge n. 132 del 01.12.2018.

Il Piano della Sicurezza:

1. Valuta gli aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso;
2. Contiene tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e considera non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento;

e si articola nei seguenti contenuti:

- a) Inquadramento territoriale dell'area;
- b) Descrizione della struttura dell'impianto e dell'attività svolta;
- c) Individuazione degli obiettivi sensibili;
- d) Individuazione degli eventuali rischi e modalità di controllo e circoscrizione degli incidenti;
- e) Attuare tutte le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;

- f) Nominativi e funzioni delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- g) Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- h) Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente;
- i) Identificazione del nominativo e della funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- j) Formazione e addestramento periodico del personale.

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA

Al fine di inquadrare la situazione ambientale e antropica che si sviluppa nell'intorno dell'impianto gestito dalla ditta GIGLIO Srl, è necessario identificare a livello macroscopico l'area di insediamento, definendo la destinazione urbanistica della stessa e verificando la presenza di zone/edifici/strutture di pregio ambientale.

2.1 Destinazione Urbanistica

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 03.08.2020 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Torre di Mosto. Ad oggi il Piano degli Interventi invece non è ancora stato adottato, pertanto il P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale) costituisce Piano degli Interventi. Attualmente è vigente la variante del P.R.G. approvata con D.G.R.V. n. 3824 del 01/12/2000. Questo strumento urbanistico organizza il territorio secondo la classica zonizzazione funzionale alle destinazioni d'uso delle singole aree. Le N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione) indicano il Regolamento edilizio e la normativa relativa all'esecuzione dei lavori.

In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della Ditta GIGLIO SRL si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione" normata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale nella quale sono ammessi:

"La Zona per insediamenti produttivi è riservata alle attività artigianali, industriali e commerciali.

Sono ammessi:

*· gli edifici e gli impianti per le attività artigianali, industriali e commerciali (della grande e media distribuzione);
ai sensi e con le modalità della L.R. 37/99;*

- gli uffici e pertinenze;*
- le infrastrutture di servizio e gli impianti di distribuzione carburante; ai sensi e con le modalità di cui alla D.G.R.V. n° 4433/99;*
- i depositi e i magazzini;*
- gli impianti tecnologici ed i laboratori;*
- i servizi pubblici e di interesse pubblico (attrezzature collettive);*
- i pubblici esercizi;*
- gli edifici per l'assistenza ed il ristoro degli addetti, le attività collettive della Zona Produttiva (industriali, commerciali), culturali, sociali, ricreative;*
- le attività assimilabili a quelle artigianali e industriali;*
- le aziende ed Enti orientati alla ricerca scientifica e tecnologica, di applicazione tecnica e scientifica;*
- le aziende e gli Enti di informatica e telematica, di produzione e applicazione di software;*
- le aziende di promozione dell'occupazione e innovazioni tecnologiche, studi televisivi, centri elaborazioni dati.*

Sono escluse:

- a) le residenze, salvo gli alloggi di servizio nella misura di un alloggio per ogni unità produttiva, del volume max di mc. 500,00 per il proprietario e/o custode. L'ingresso alla residenza all'interno dell'edificio deve essere separato da quello delle altre attività; l'alloggio deve essere accorpato all'edificio produttivo principale;*
- b) le attività che producono inquinamento oltre i limiti stabiliti dalla legislazione vigente o alterino, a parere del Comune, i caratteri ambientali del sito;*
- c) le attività commerciali al minuto (strutture ai sensi della L.R. n° 37/99)".*

Il PAT del Comune di Torre di Mosto adottato vincoli nell'intro dell'area di intervento che possano influire o limitare il progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl.

2.2 Zone-Edifici-Strutture di pregio ambientale

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione provinciale (PTCP) e comunale (PRG e PAT), l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl non è inserito all'interno di un'area soggetta a tutela, bensì:

- L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 1000 m lineari di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", a circa 7,5 km dal sito IT 3240008 "Bosco di Cessalto" e a circa 10 km dal sito IT 3250006 "Bosco di Lison";
- L'area di impianto rientra in un corridoio ecologico provinciale normato dall'Art. 28 del PTCP.

3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA

Nel seguito viene rappresentata la situazione impiantistica attualmente in esercizio.

3.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

L'impianto di gestione rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta le seguenti caratteristiche strutturali:

	mq
Totale	3.530,00
Coperta	1.899,00
uffici/spogliatoi	206 (piano terra) 164,26 (primo piano)
adibita a gestione rifiuti e viabilità interna	2.008,00
Scoperta	1.631,00
sola viabilità	1.020,00
gestione rifiuti e viabilità	315,00
verde	296

Tabella n. 1

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

In base a quanto stabilito dagli Allegati B e C della Parte IV Titolo I del D.Lgs n. 152/2006, la ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero rifiuti:

- a) **R13**: messa in riserva per i rifiuti in ingresso e destinati a trattamento presso l'impianto o presso altri impianti e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- b) **R12^S**: separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno;
- c) **R12^A**: accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice CER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, destinati a successivo recupero;
- d) **R4**: trattamento consistente nella triturazione di cavi elettrici con il conduttore in rame per l'ottenimento di rame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche individuate dal Regolamento UE n. 715/2013;
- e) **D15**: deposito preliminare, limitatamente allo stoccaggio presso l'impianto dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

I rifiuti gestiti dalla ditta sono classificati come pericolosi e non pericolosi e vengono elencati nella tabella seguente:

RIFIUTI IN INGRESSO		
Codice EER	Descrizione	Causale di recupero
CATALIZZATORI ESAURITI		
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R12 ^S - R12 ^A - R13
160807*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R12 ^S - R12 ^A - R13
191006	Altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno dei catalizzatori proveniente da impianti terzi)	R12 ^A - R13
CAVI FUORI USO CON IL CONDUTTORE IN RAME		
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 (cavi con il	R4 – R12 ^A - R13

	conduttore in rame)	
160122	Componenti non altrimenti specificati (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
191203	Metalli non ferrosi (cavi spellati con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
170410*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R4 – R12 ^A - R13
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114 (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
RAEE E LORO COMPONENTI (motorini, alternatori, schede)		
160122	Componenti non altrimenti specificati (componentistica elettrica ed elettronica estratta dall'attività di manutenzione/demolizione dei veicoli a motore)	R12 ^A - R13 - R12 ^S
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12 ^A - R13 - R12 ^S
191203	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13 - R12 ^S
METALLI NON FERROSI		
160118	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
110501	Zinco solido	R12 ^A - R13
120103	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
150104	Imballaggi metallici	R12 ^A - R13
170401	Rame, bronzo, ottone	R12 ^A - R13
170402	Alluminio	R12 ^A - R13
170403	Piombo	R12 ^A - R13
170404	Zinco	R12 ^A - R13
170406	Ferro e acciaio	R12 ^A - R13
170407	Metalli misti	R12 ^A - R13
191203	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
200140	Metalli	R12 ^A - R13
METALLI FERROSI		
120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	R12 ^A - R13
120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi	R12 ^A - R13
150104	Imballaggi metallici	R12 ^A - R13
160117	Metalli ferrosi	R12 ^A - R13
170405	Ferro e acciaio	R12 ^A - R13
191202	Metalli ferrosi	R12 ^A - R13

200140	Metalli	R12 ^A - R13
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (Cascami di lavorazione)	R12 ^A - R13
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (Cascami di lavorazione)	R12 ^A - R13
BATTERIE ED ACCUMULATORI		
160601*	Batterie al piombo	R12 ^A - R13
160605	Altre batterie e accumulatori	R12 ^A - R13
RIFIUTI PRODOTTI		
150102	Imballaggi in plastica	R13
150103	Imballaggi legno	R13
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13 - D15
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	R13 - D15
191006	Altre frazioni diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno triturato)	R13
191204	Plastica	R13
191202	Metalli ferrosi	R13
191203	Metalli non ferrosi	R13
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – consistente nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi	R13 - D15
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose	R13
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13

Tabella n. 1

4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI

In relazione a quanto riportato ai capitoli precedenti, al fine di identificare gli obiettivi sensibili potenzialmente coinvolti da incidenti che si sviluppano all'interno del perimetro dell'impianto e che estendono i propri effetti anche al territorio limitrofo, si è presa come area di indagine una superficie quadrata avente lato di 300 m lineari km e centro l'impianto in argomento.

Come si rileva dall'immagine seguente, la civile abitazione più prossima all'impianto si trovano ad una distanza maggiore di circa 292 m. Mentre il centro abitato di Torre di Mosto dista in linea d'aria circa a 1,20 km a Sud Est della Ditta.

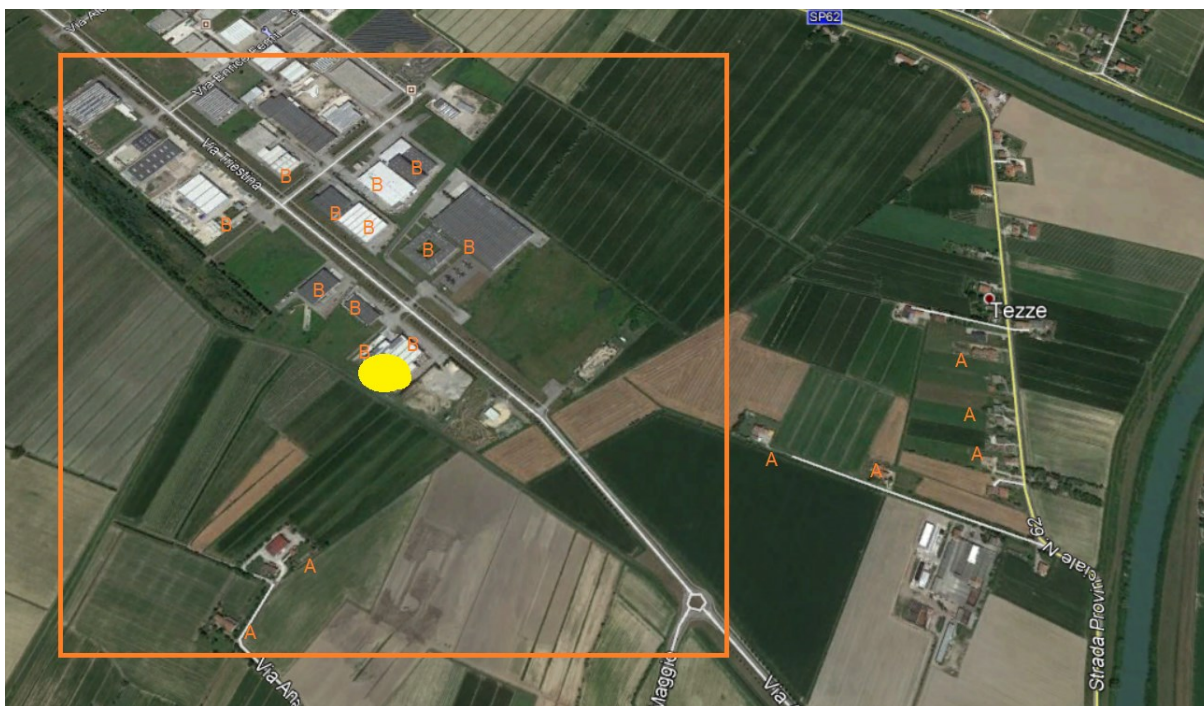


Immagine n. 1

Gli obiettivi sensibili presenti nell'area indagata sono stati raggruppati nelle seguenti due categorie:

- A: civili abitazioni e luoghi aperti al pubblico;
- B: attività produttive o agro-industriali;

Le attività produttive/ agro-industriali, presentano minori fattori di criticità in caso di incidente in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale negli orari diurni;
- Il personale, nella maggior parte del turno lavorativo, staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale è già formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i;

5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello medio e basso: in caso di incidente il personale della ditta GIGLIO Srl è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta GIGLIO Srl non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne;

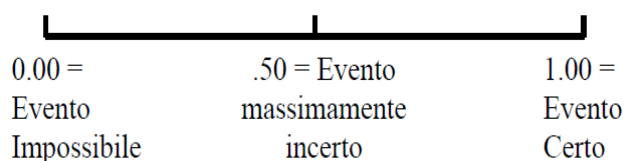
In base all'attività svolta dalla ditta GIGLIO Srl la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

RISCHIO	LIVELLO		
1) Incendio	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
2) Allagamento	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
3) Esplosione	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	<input checked="" type="checkbox"/> basso	<input type="checkbox"/> medio	<input type="checkbox"/> alto

La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

RISCHIO	PROBABILITA'¹
1) Incendio	0.25
2) Allagamento	0.15
3) Esplosione	0.10
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	0.10
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	0.50

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



5.1 INCENDIO

Premessa:

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la

¹ La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento

probabilità che si verifichi l'insnesco, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la dolosità.

L'incendio in un sito produttivo come quello oggetto del presente piano, può essere di diversi tipi in quanto gli elementi combustibili possono avere natura solida (cavi e plastica,) o liquida (oli minerali utilizzati per la manutenzione dei macchinari).

1. Nell'area soggetta all'emergenza:

- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ premere il più prossimo interruttore rosso d'emergenza per l'interruzione della corrente elettrica. Il funzionamento dell'impianto antincendio è comunque garantito da una rete di alimentazione autonoma.
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;
- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ interrompere l'alimentazione elettrica;
- ✓ chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;
- ✓ predisporre all'utilizzo di monitore a schiuma e allacciare le manichette alle bocche di erogazione dell'acqua;
- ✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio, quali movimentazione o uso di sostanze infiammabili;

2. Per intervenire sul focolaio:

- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- allontanare dal fuoco i materiali combustibili più vicini creando intorno ad esso una zona di rispetto incombustibile (eventualmente raffreddata con acqua);
- limitare al massimo qualsiasi corrente d'aria (chiudere porte, finestre, prese d'aria, impianti di ventilazione);
- posizionarsi in modo da avere sempre la corrente d'aria alle spalle;
- in ambiente esterno essere pronti a fronteggiare improvvisi cambiamenti della direzione del vento;
- intervenire con gli estintori in caso di piccolo focolaio; intervenire con i monitori a schiuma/manichette ad acqua in caso di incendio più grave;
- rendersi conto della natura dell'incendio per scegliere e impiegare il mezzo di spegnimento più idoneo;
- non usare l'acqua su serbatoi infiammati contenenti benzina, oli o solventi che potrebbero galleggiare e traboccare, estendendo l'incendio;
- non usare l'acqua in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono reagire pericolosamente, quali carburo di calcio, carbonato di calcio, sodio, potassio, magnesio, zinco, alluminio;
- non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono produrre spruzzi corrosivi o vapori tossici, quali acido solforico, cloro, fluoro, anidride acetica, cianuri;
- non usare l'acqua in presenza di documenti o oggetti di valore che sarebbero distrutti;

- non usare gli estintori a polvere in presenza di apparecchiature o strumenti delicati che sarebbero danneggiati;
- non usare estintori a schiuma in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare estintori ad anidride carbonica o ad halon in locali chiusi e molto piccoli per evitare pericoli di soffocamento o intossicazione;
- non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, ma soffocare il fuoco coprendo la persona con coperte o indumenti;
- non entrare in locali con fumo denso anche se equipaggiati di respiratore;
- non avanzare nella zona appena spenta se esiste una minima possibilità di riaccensione;
- non avanzare su superfici coperte da materiali infiammabili (carburanti, paglia, segatura o simili);
- usando l'acqua, nebulizzarla il più possibile spargendola sulle fiamme;
- usando gli estintori, dirigere il getto di gas, polvere o schiuma alla base delle fiamme, mantenendosi il più lontani possibile;

3. In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:

- richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo;
- allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombre;

- fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili e la loro ubicazione, ecc.

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono principalmente i depositi dei rifiuti, le aree di viabilità interna, le aree di lavorazione.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree di gestione rifiuti e i fabbricati adibiti ad uso uffici, spogliatoi e servizi igienici. Data la tipologia impiantistica, la struttura dell'impianto/installazione e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento. Essendo il rischio incendio basso il contenimento dello stesso è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio, idoneamente segnalati, revisionati e mantenuti, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di

ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 9.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta GIGLIO Srl attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuale materiale anomalo che possa comportare il rischio di insorgenza di fenomeni di autocombustione;
- Controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi antincendio;
- Regolamentazione, anche con segnaletica se necessario, della viabilità interna;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio;

5.2 ALLAGAMENTO

Premessa:

L'immagine seguente, estratta dalla Tav. 62 del P.A.I. del Bacino idrografico del Fiume Livenza (Prima Variante) illustra che l'area di intervento è classificata a rischio idraulico e idrogeologico P1 pericolosità moderata.

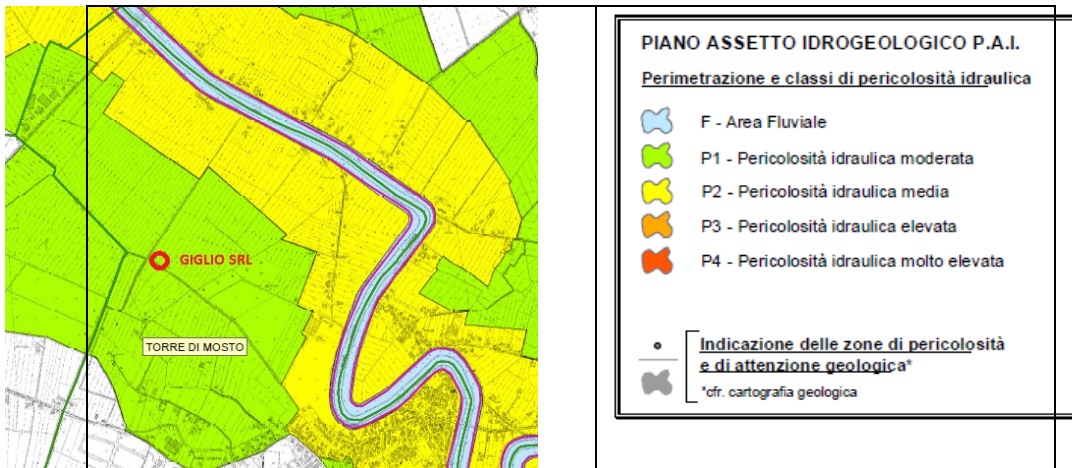


Immagine n. 2

Mentre l'immagine seguente illustra i corsi d'acqua maggiormente prossimi al perimetro dell'impianto/installazione.



Immagine n. 3

Considerato il basso rischio idraulico si ritiene aderente alla realtà ricercare le cause di un potenziale allagamento dello stabilimento nell'incapacità, da parte del sistema di captazione delle acque meteoriche a servizio dell'impianto, di far defluire le stesse a seguito di un'anomala nonché imprevedibile precipitazione.

Area di possibile origine:

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Considerando che la rete di scarico delle acque di dilavamento del piazzale è dimensionata anche per supportare eventi piovosi di ingente entità, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature della rete di raccolta delle acque o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

L'allagamento, ipotizzabile solo nel caso di forti precipitazioni con contestuale ingorgo della rete di drenaggio dei piazzali, non comporterebbe dispersione di materiale poiché gli eventuali rifiuti stoccati sui piazzali in cumuli sono costituiti da matrice metallica di dimensioni e peso specifico tali da non essere facilmente trasportabile dell'acqua. Mentre i rifiuti aventi peso specifico più leggero saranno stoccati all'interno di contenitori o big bags coperti.

Nell'ipotesi di tale scenario si esclude la dispersione di sostanze inquinanti vista la natura di "non pericoloso" dei rifiuti stessi (ad eccezione del 191211*) e le modalità di stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti. In particolare i rifiuti pericolosi aventi codice CER costituiti dalla guaina a matrice plastica con presenza in percentuali ridotte di carta, prodotti dalle operazioni di trattamento dei cavi pericolosi sono stoccati all'interno di contenitori coperti aventi adeguati

requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche e alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto.

L'emergenza da allagamento verrà gestita secondo quanto nel seguito riportato:

- prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, cercare di collocare i rifiuti depositati a terra all'interno di contenitori chiusi;
- prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, nelle zone perimetrali non tamponate, al fine di evitare che i rifiuti possano uscire dall'impianto, verranno posti in opera sacchi di sabbia al fine di creare una barriera tampone;
- In relazione alla quantità d'acqua accumulatasi e al rischio di fuoriuscita delle acque dall'impianto/installazione, la ditta opererà se procedere con una delle seguenti ipotesi di intervento:
 - a) Attendere il normale deflusso delle acque meteoriche attraverso la rete di captazione e trattamento in dotazione all'impianto;
 - b) Intervenire per il tramite di ditte specializzate, aspirando il refluo e avviandolo ad idonei impianti terzi di trattamento.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Terminato il deflusso o l'aspirazione dei reflui, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, accompagnati se del caso da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 9.0.

Modalità di prevenzione:

La più efficace misura adottata riguarda la prevenzione dell'allagamento. Allo scopo la ditta proponente prevede un programma di manutenzione di tutta la rete di raccolta delle acque

meteoriche, consistente nella regolare pulizia dei piazzali, delle caditoie e del sistema di trattamento delle acque meteoriche ricadenti sulla superficie scoperta.

5.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione ed è sostanzialmente legato ai seguenti aspetti:

- Esplosione dei macchinari utilizzati dalla ditta;
- Esplosione delle batterie dei muletti durante le fasi di ricarica;
- Presenza accidentale di contenitori a pressione (bombole e bombolette), nei rifiuti in ingresso che, durante le sollecitazioni meccaniche di movimentazione e trattamento dei rifiuti esplodono.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto. Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi lo sviluppo e la propagazione di un incendio, la ditta interverrà come descritto al relativo paragrafo. Nel caso di esplosione, l'area interessata dall'evento verrà circoscritta e non resa accessibile dal personale, fino a chiusura dell'evento.

Per quanto concerne la ricarica dei muletti, stante la rara evenienza di accadimento dell'incidente, si precisa che l'area di ricarica è esterna ed in ambiente areato.

Nel caso di esplosione o scoppio saranno seguite le seguenti misure di intervento:

- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;

- verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone ferite, intossicate o ustionate;
- impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- interrompere l'alimentazione elettrica;
- chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;
- controllare che non vi siano focolai di incendio; in caso positivo intervenire con gli estintori portatili;
- verificare gli eventuali danni causati dall'esplosione alle linee di servizio (aria, acqua, rete antincendio) e quale sia la situazione del luogo.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dell'evento, verificato dall'esterno dell'area coinvolta che non vi sia pericolo di sviluppo di incendi, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 9.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo di esplosioni, la ditta GILGIO Srl attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuali contenitori sotto pressione;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito al rischio esplosioni;

5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS

Premessa:

La dispersione di liquidi e formazione di gas sono eventi strettamente legati alle tipologie di rifiuti gestite e alle relative attività di trattamento sugli stessi. La ditta GIGLIO Srl non gestisce rifiuti liquidi in ingresso all'impianto e l'unico rifiuto liquido prodotto è riconducibile alle acque di processo legate alla linea dei cavi fuori uso. La ditta è inoltre autorizzata ad emettere in atmosfera delle polveri dai camini C1 e C2.

Area di possibile origine:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ

Premessa:

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante tutto il periodo dell'anno.

Area di possibile origine:

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo. Gli elementi a maggior rischio sono rappresentati esclusivamente dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti nell'area scoperta esterna.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

- Dispersione di rifiuti nei territori limitrofi;
- Dispersione delle coperture e porzioni di strutture edili nei territori limitrofi.

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

5.6 TERREMOTI

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione della pavimentazione;
- Crollo dei fabbricati;

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

6.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Responsabile Gestione dell'Emergenza (R.G.E.)

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il comando delle operazioni.
- b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura l'azionamento.
- c) Predisporre per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.
- d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale.
- e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura

cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.

- f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.
- g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.
- h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista.
- i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.
- j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.
- k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.
- l) Predisporre un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento (S.P.I.)

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.

L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione a voce;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

7.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI

NOMINATIVO	NUMERO TELEFONICO
CARABINIERI di Santo Stino di Livenza	Tel/Fax 0421/311532
POLIZIA LOCALE	113 0421/324440
SOCCORSO SANITARIO	118
VIGILE DEL FUOCO	115
PROTEZIONE CIVILE	041.2501170-1 (provinciale) 39 0421 32 44 66 (gruppo volontari- sezione Torre di Mosto)

Inoltre nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Torre di Mosto, l'A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Venezia, la Città Metropolitana di Venezia e le aziende limitrofi.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

Per quanto concerne l'informazione degli operatori che lavorano all'interno dell'impianto è stata nominata la Squadra di Pronto intervento, formata ed informata sui rischi e sulle modalità di

pronto intervento. In caso di emergenza l'azienda è in grado di reagire rapidamente e nel modo più appropriato per fronteggiare un pericolo. In caso di incidente l'allarme viene dato a voce. Nei punti strategici dell'impianto è collocata idonea segnaletica in vista e ben illuminata (anche in caso di assenza di energia elettrica) finalizzata ad indicare:

- le uscite di sicurezza più vicine;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi e delle cassette di primo soccorso;
- le aree esterne adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.

L'Emergenza comporta la realizzazione delle seguenti azioni principali:

- 1) La comunicazione immediata dell'emergenza al Responsabile Gestione Emergenza e al numero di emergenza.
- 2) L'azionamento immediato del più vicino interruttore (pulsante rosso all'interno della teca con sportello trasparente) per il blocco della corrente elettrica (NON FARLO IN CASO D'INFORTUNIO)
- 3) La fermata rapida e la messa in sicurezza, successivamente alla segnalazione di allarme, di tutti gli impianti e delle lavorazioni in corso nell'area interessata all'emergenza (incluse le operazioni di carico/scarico materiali da automezzi, lavori ad opera di imprese esterne ecc.). La fermata degli impianti alimentati da energia elettrica segue automaticamente l'azione di cui al punto 2.

- 4) L'avviso acustico dell'Emergenza;
- 5) L'intervento del personale Addetto alle misure antincendio e evacuazione presente in stabilimento, secondo le disposizioni e indicazioni impartite dal Responsabile Gestione Emergenza.
- 6) L'evacuazione del personale presente nell'area interessata dall'emergenza (includere eventuali imprese esterne e/o autotrasportatori/visitatori). Raduno in un luogo predefinito, situato in posizione sicura rispetto all'emergenza in atto, per la verifica nominativa delle presenze a cura del Responsabile Gestione Emergenza.
- 7) Eventuali interventi organizzativi (allontanamento dal centro di stoccaggio di automezzi esterni, spostamento di materiali, richieste a ENEL, ASL, ecc.) decisi dal RI per contrastare nel modo più efficace l'emergenza.

Sarà solamente il Responsabile Gestione Emergenza a decidere se dare l'ordine di allarme generale.

Solo in caso di impossibilità di contattare il Responsabile dell'Intervento e di pericolo gravissimo ed immediato l'allarme generale potrà essere dato dall'operatore di grado gerarchico più elevato che si trova ad essere presente sul posto.

Uguale criterio vale per l'attuazione della procedura di evacuazione parziale o totale di stabilimento e per la chiamata dei soccorsi esterni.

8.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:

- a) Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, sistema di trattamento delle acque, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà nel modo seguente:
 - 1) Cedimento o fessurazione della pavimentazione: il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente che non vi siano stati percolamenti di liquidi e/o rifiuti negli strati superficiali del sottosuolo. Qualora vi sia il rischio di tale evenienza e l'indagine visiva non fornisca elementi sufficienti ad avere una garanzia di assenza di inquinamento, la ditta valuterà se sarà necessario procedere con indagini invasive (trincee, carotaggi etc). Sarà inoltre valutata l'eventualità di intervenire con la posa in opera di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
 - 2) Crollo di fabbricati: nella prima fase il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente la necessità di mettere in sicurezza strutture e/o attrezzature per evitare fenomeni di crollo o esplosione. In seguito, verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto precedente;
 - 3) Rotture di contenitori di sostanze liquide: la ditta interverrà immediatamente circoscrivendo l'area interessata dallo spanto utilizzando panne adsorbenti e limitando pertanto la diffusione del fluido. Successivamente mediante sostanza inerte (sabbia, segatura etc) assorbirà il fluido e ripristinerà lo stato dei luoghi lavando la pavimentazione. Anche in questo caso verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto 1);

4) Evidenti cedimenti della rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche: la ditta interverrà sigillando tutte le caditoie di raccolta delle acque meteoriche e ripristinando lo stato dei luoghi. In condizioni estreme e in caso effettivo di rischio di inquinamento per le matrici suolo e sottosuolo, si interverrà con procedure invasive come argomentato al punto 1);

5) Danneggiamenti ai sistemi di captazione e abbattimento delle emissioni in atmosfera: l'attività verrà sospesa e verrà ripristinato l'intero sistema.

In tutte le casistiche, al termine delle descritte operazioni e in caso di riscontrate criticità ambientali, la ditta in accordo con le autorità competenti, valuterà se sarà necessario redigere un Piano di caratterizzazione del sito (Allegato 2 Parte IV Titolo V del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

b) Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPAV. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

9.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Si allega elaborato cartografico dell'impianto nella versione approvata.

Torre di Mosto, li 20 febbraio 2023.

Il Legale Rappresentante

GIGLIO SRL
Via Triestina Z.I. - Loc. Ponte Tezze
30020 TORRE DI MOSTO (VE)
P.F. e Reg. Impr. SV 07520440098
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.